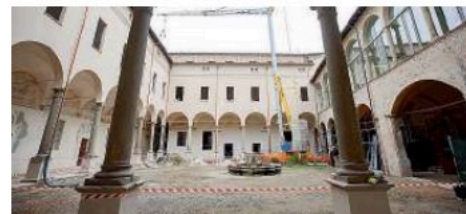


SECONDO WEEKEND/ I LIKE PARMA



ADDETTI AI LAVORI Da sinistra: Antonio Martini, coordinatore della sicurezza, Elena Bonelli, direttore dei lavori, Sauro Rossi, progettista, Michele Alinovi, assessore alle Opere pubbliche, Sara Malori, direttore dei lavori opere strutturali, Marco Ferrari, responsabile unico del procedimento, Alberto Bordi, progettista, Albino Carpi, direttore tecnico di Parma Infrastrutture. Nell'immagine qui sopra: uno scorcio del cantiere.

Dentro il cantiere Nel San Paolo un meraviglioso viaggio nei secoli

Affreschi del Quattrocento, chiostro in pieno stile rinascimentale, loggiato, Madonna del latte: sabato e domenica, con le guide del Fai, porte aperte nel complesso in via di restauro e riqualificazione

KATIA GOLINI

Il viaggio nel cantiere all'interno del complesso monastico San Paolo sarà una sorprendente scoperta. Un viaggio nei secoli, assolutamente da non perdere.

Chiuso da tempo immemore, trovato pericolante e danneggiato, oggetto di lavori di riqualificazione e restauro dal 2015, l'imponente edificio - in totale 19mila metri quadrati di cui sarà visibile ovviamente una piccola parte - sta tornando a nuova vita. Sabato e domenica, diventerà accessibile al pubblico, in occasione del secondo weekend di «I like Parma», l'iniziativa promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune, pensata per valorizzare i beni storico-artistici della città e diffonderne la conoscenza. Occasione giusta per andare a vedere con i propri occhi lo stato di avanzamento dei lavori e scoprire un patrimonio unico che attraversa sei secoli di storia.

LA VISITA

La visita, con il supporto delle guide del Fai, ruoterà intorno al Chiostro della fontana, tra Camera di San Paolo e biblioteca Guanda, il primo che si incontra entrando da vicolo delle Assi. Passando dall'atrio, dove sono state riportate alla luce tracce di affreschi duecenteschi, si entrerà nel chiostro dalle fattezze rinasci-



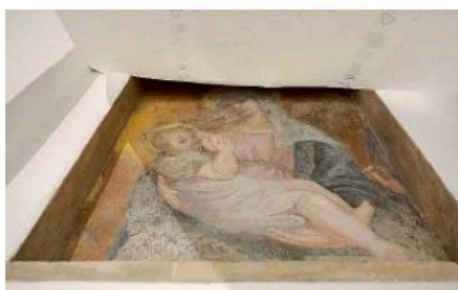
I LUOGHI Il Chiostro della fontana, anche visto dall'alto, e la Madonna del latte ancora semicoperta. Sotto: Alinovi.

mentali con le colonne in arenaria e si potranno osservare le 26 lunette dedicate alle figure dei santi di epoca tardo-quattrocentesca. Attraverso lo scalone principale si accederà al primo piano, alla manica nord, dove sarà possibile vedere la quattrocentesca Madonna del latte, scoperta in una nicchia della vecchia scuola Albertina Sanvitale e un altro ciclo pittorico coevo nell'ammezzato.

IL COMPLESSO

Dalla storia stratificata nei secoli, il complesso del San

Paolo rappresenta una testimonianza imperdibile di storia e arte. Famoso per la presenza della Camera della Badessa e della cosiddetta Camera di San Paolo affresca da Correggio - voluto nel monastero dalla colta e intraprendente Giovanna da Piacenza - il complesso racchiude anche altri tesori che, nel progetto di restauro saranno messi in relazione e comunicazione uno con l'altro. L'obiettivo è proprio quello di ridare omogeneità e percorribilità agli spazi.



PRENOTAZIONI

Per motivi di sicurezza l'accesso al cantiere sarà regolato in base alle normative di sicurezza anti-covid. Le visite saranno consentite a gruppi di non oltre dieci persone. Per questo è consigliata la prenotazione. Per info prenotazioni: Fai - Fondo Ambiente Italiano

<https://www.fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/giornate-fai-autunno/>
<https://faiprenotazioni.fondoambiente.it>

Per i contatti: da lunedì a venerdì dalle 13 alle 18, chiamando i numeri 0521-218252 oppure 0521-218297

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un po' di storia Chiostro della fontana tra architettura e pittura

Il Chiostro della fontana è frutto di interventi che si sono susseguiti fra Quattrocento (ala est), Cinquecento (sud), Seicento (ovest), Settecento (nord). «La parte del '400 - spiega l'architetto Sauro Rossi, che si è occupato delle ricerche storiche con Matteo Bola - è in fase edilizia con la parte perimetrale, mentre gli altri tre lati sono costruiti secondo un progetto organico derivato dall'originario impaginato del fronte del palazzo abbaziale di Giovanna da Piacenza (attuale lato sud), con il portico dal disegno rinascimentale.

Nel corso del cantiere sono stati ritrovati due cicli pittorici inediti. «Della seconda metà del '400 nella zona dell'atrio di ingresso e nei locali soprastanti, risalenti all'epoca della Badessa De Benedetti, come attesta il suo stemma, e al tempo della badessa Cecilia Bergonzi, cui si deve invece il portico est del chiostro - prosegue Rossi - . Degli anni '20 del XVII secolo con il ciclo delle lunette e dello scalone attribuiti al maestro Bernardino Bui sui lati sud e ovest del Chiostro della fontana. Mettendo a sistema tutti i frammenti ritrovati, appare come l'exploit operativo della badessa Piacenza, splendido nei suoi esiti formali, possa essere letto come la fase terminale di una serie di importanti lavori, iniziati con le badesse De Benedetti e Bergonzi, che nell'insieme definiranno la forma del monastero attuale. Tra '500 e '600 si completa il monastero con la creazione del secondo chiostro secondo i modelli insediati utilizzati dalla congregazione di Santa Giustina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla l'assessore Alinovi «Il progetto? Dal monastero ai laboratori della cultura enogastronomica»

«I lavori procedono - spiega Michele Alinovi, assessore alle Opere pubbliche del Comune - . Fino a poco tempo fa le colonne nel Chiostro della fontana, solo per fare un esempio, erano ancora puntellate. I visitatori che verranno troveranno sempre un cantiere attivo, ma potranno vedere il chiostro nelle sue fattezze originarie praticamente pronto. Manca solo la pavimentazione con il ripristino del prato». Chi parteciperà alla visita potrà toccare con mano lo stato di avanzamento dei lavori (progettazione dello studio di architettura Bordi, Rossi, Zarotti) e comprendere quanto sia già stato fatto e quanto resti da fare. «Sono stati finora spesi quasi sei milioni, tra finanziamenti

dell'Unione Europea attraverso la Regione e del Comune. La priorità è stata mettere in sicurezza l'edificio. Dapprima abbiamo affrontato le coperture - spiega Alinovi con il supporto dei tecnici addetti ai lavori - . Il complesso era a rischio per via delle tante infiltrazioni d'acqua dal tetto danneggiato. Nel 2014 una parte delle capriate era addirittura crollata, tanto per dare un'idea. Si è poi proceduto con il consolidamento dei solai e delle volte, dei pilastri, agli interventi antisismici. Con la seconda tranches di fondi si è passati al rifacimento degli impianti e alla sistemazione funzionale degli spazi». Nel rinnovato complesso troveranno ospitalità i cosiddetti «food labs», labo-

ratori dedicati alla cultura enogastronomica. «Parma città creativa della gastronomia Unesco avrà qui la sua sede. Era una richiesta dei finanziatori: creare spazi per rafforzare l'identità territoriale. A Parma, fin dai tempi degli antichi romani il cibo e il rapporto con la terra sono stati fondamentali. Lo racconta bene anche la mostra dedicata a Benedetto Antelami». Fine dei lavori prevista per la prossima primavera. Quando dovrebbe partire anche la sistemazione dei tanto amati dai parmigiani Giardini di San Paolo. «Per questi contiamo di chiudere l'intervento, in via di finanziamento, nel 2022. Se i lavori nel parco non sono ancora partiti è perché era più urgente salvare l'edificio dal disfacimento» conclude l'assessore.

